



LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
<p>Domenica 8 Maggio IV di Pasqua At 13,14.43-52; Sal 99; Ap 7,9.14b-17; Gv 10,27-30</p>	<p>* 8.15 def. LINA RIGHETTI * 9.30 def. PERUISI MARIA (ann°) def. MICHELAZZO SERGIO (ann°) * 11.00 def. ENRICO BELLODI def. GIUSEPPINA e VASILI def. CARLA def. ELENA BERTOLDI * 16.00 S. MESSA SOLENNE DI PRIMA COMUNIONE</p>	<p>Il suggerimento per la settimana di don Francesco: <i>Preghiamo per le nostre comunità cristiane, perché resistano alla tentazione dell'individualismo e siano aperte ad ogni persona che vuole incontrare il Signore.</i></p> <hr/> <p>Giovedì alle ore 14,30 da Piazza del Porto, partenza per il pellegrinaggio alla Madonna delle Grazie (è sospesa la Messa in parrocchia).</p> <p>Venerdì ricorre la memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Fatima. In suo onore celebriamo la Messa sull'altare a Lei dedicato.</p> <p>Domenica prossima nella Messa delle ore 11 ci sarà la chiusura dell'anno catechistico.</p> <p>I gruppi che si ritrovano stabilmente per la recita del Rosario sono invitati a comunicare al parroco il luogo e l'orario.</p>
<p>Lunedì 9 Maggio S. Isaia At 11,1-18; Sal 41 e 42; Gv 10,1-10</p>	<p>* 18.00 def. GIOVANNA</p>	
<p>Martedì 10 Maggio S. Giobbe At 11,19-26; Sal 86; Gv 10,22-30</p>	<p>* 18.00 def. FAM. PASETTO e MUTINELLI</p>	
<p>Mercoledì 11 Maggio S. Fabio At 12,24-13,5; Sal 66; Gv 12,44-50</p>	<p>* 18.00 def. IN RINGRAZIAMENTO</p>	
<p>Giovedì 12 Maggio S. Pancrazio At 13,13-25; Sal 88; Gv 13,16-20</p>	<p>* 14.30 PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO MADONNA DELLE GRAZIE - MANTOVA NON CI SARANNO CELEBRAZIONI IN CHIESA</p>	
<p>Venerdì 13 Maggio B.V. Maria di Fatima At 13,26-33; Sal 2; Gv 14,1-6</p>	<p>* 18.00 IN ONORE DELLA MADONNA</p>	
<p>Sabato 14 Maggio S. Mattia At 1,15-17.20-26; Sal 112; Gv 15,9-17</p>	<p>* 16.30 SANTA MESSA PREFESTIVA * 18.30 def. FAM VANGELI def. ARDUINI GIUSEPPE e LINA</p>	
<p>Domenica 15 Maggio V di Pasqua At 14,21b-27; Sal 144; Ap 21,1-5a; Gv 13,31-33a.34-35</p>	<p>* 8.15 def. PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 9.30 SECONDO INTENZIONE * 11.00 def. AGOSTINO, LUIGIA e ANGELO</p>	

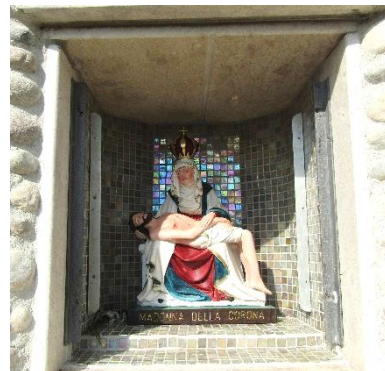
Il Capitello della Madonna Addolorata della Corona

È doveroso e giusto sottolineare questo sacro momento che stiamo vivendo, innanzi tutto ringraziamo colui che ha pensato e realizzato questa bella opera. I nostri paesi, per grazia di Dio, sono tutti costellati da capitelli, è un incrocio di una strada, è da una parte su una casa o dall'altra, il popolo cristiano ha sempre sentito il desiderio di vedere anche pubblicamente esposta l'immagine della Santa Vergine o dei Santi ai quali siamo particolarmente affezionati. Pensiamo ai nostri Santi Protettori. E questo direi è una bella cosa, perché questi segni della fede poi restano visibili nel tempo. Quante volte vediamo anche le persone anziane ma anche non anziane che si fermano coi bambini davanti a un capitello e dicono: **“ Dai un bacino alla Madonna, fai un segno della croce, diciamo un'Ave Maria”** e questo è un'opera di evangelizzazione, di catechesi diciamo, spicciola; quotidianamente abbiamo questa possibilità di trasmettere la fede anche attraverso questi segni visibili del nostro credo. Diciamo di più, oggi abbiamo un po' tutti vergogna a dimostrarci cristiani mentre altre religioni non si fanno problemi, abbiamo vergogna a volte di dire una preghiera in pubblico, di richiamare una persona se bestemmia o se parla male, ci nascondiamo un po' sotto una cenere diciamo che non fa bene a nessuno. Tante volte ci sono anche queste sciagurate idee di dire tiriamo via il Crocifisso da là, mettiamolo sul granar.....de qua e non se ne parla più. Allora senza voler male a nessuno, perché noi cristiani



non facciamo le guerre di religione, però dobbiamo anche non vergognarci dei nostri simboli religiosi. Direi anche, con un santo orgoglio metterli davanti a coloro che magari non condividono la nostra stessa idea, sempre naturalmente pacificamente e con bontà ma anche senza quel falso pudore di cui non vogliamo certo ad avere a che fare. C'è la Madonna, ci sono i Santi, c'è Gesù e noi ne godiamo certamente.

Dicevo è un'opera di catechesi che vogliamo fare quotidianamente. È significativo che l'immagine che è stata posta dentro il capitello rappresenti la Madonna Addolorata nel momento in cui prende sulle sue ginocchia il Figlio suo benedetto depresso dalla croce. Potremmo dire che in questa immagine è racchiuso tutto il dolore del mondo, il dolore di un figlio, il dolore di una madre, e proprio in quel momento la Madonna è diventata madre sofferente dell'umanità sofferente. Sulle sue ginocchia noi vediamo suo Figlio nato da Lei ma vediamo anche tutte le persone che in un modo o nell'altro sono piagate nel corpo e nello spirito e nell'anima. E Maria come ha consolato il Figlio suo Gesù certamente consolerà anche chi ha bisogno di attenzione di affetto di cura di qualcosa che faccia accendere di nuovo la speranza nel suo cuore. Passando di qua allora, non solo oggi, ci ricorderemo che veramente che la Madonna ha gli occhi aperti sul mondo.



IL LIBRO DELL' APOCALISSE DI SAN GIOVANNI APOSTOLO (3ª Parte)

LO SCONTRO TRA LA DONNA E IL DRAGO

Visitiamo ora il capitolo dodicesimo dell'Apocalisse dove si trova descritto lo scontro tra la Donna e il drago. Questo brano viene letto nella liturgia della solennità dell'Assunta.

Ecco alcuni versetti:

“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e una corona di dodici stelle sul suo capo: era incinta e gridava in preda alle doglie e al travaglio del parto. E un altro segno apparve nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna. Sulle teste vi erano sette diademi; la sua coda trascinava dietro un terzo degli atri del cielo e li precipitava sulla terra. Il dragone si pose di fronte alla donna che stava per partorire, per divorare il bambino non appena fosse nato”.

Innanzitutto **la Donna**: chi è questo personaggio misterioso? Per capirlo dobbiamo vedere i simboli che la avvolgono: il sole, la luna e le stelle. Ci sono due salmi, il 72 e l'89 nei quali si presenta il regno del futuro Messia, come un regno che sfida il sole e la luna, durando più di essi, e perciò è eterno. Le dodici stelle rappresentano gli Apostoli, il nuovo popolo di Dio. Perciò la Donna è il simbolo della Chiesa Madre. Naturalmente la tradizione cristiana ha attribuito questa immagine anche alla Vergine Maria, colei che ha generato in Cristo il nuovo popolo di Dio.

Il secondo personaggio è **il Figlio**. Dopo il travaglio, la Donna genera il Figlio. C'è il pericolo che il drago divori questo Figlio e allora bisogna che la Donna si ritiri nel deserto. Il deserto nell'antico Testamento è il luogo nel quale si crea lentamente la comunità libera di Israele. Il Figlio generato nella Comunità-Chiesa si chiama Cristo. Abbiamo quindi la Chiesa e suo Figlio, Gesù: entrambi vivono l'esperienza drammatica del deserto, entrambi sono insidiati, ma solo per un periodo. La prova non è infinita, il male non può prevalere.

Il drago, è descritto come rosso e sanguinario, segno della violenza. Esso con la sua coda getta a terra una parte delle stelle. È la dissacrazione: il drago riesce ad incidere anche all'interno della comunità, butta a terra le stelle simbolo dei credenti. Contro di lui si alza solo la forza della Donna, cioè la debolezza scelta da Dio; eppure il drago non riesce a sopraffare né la Donna né le stelle. Nella descrizione il drago ha sette teste e sette corone: sono il simbolo del potere più grande e più violento.

Si può dire che nel drago si concentrino tutte le energie violente della storia, tutte le prevaricazioni del potere, che sono dipinte in maniera mostruosa.



(continua)